

Gennaio Vocazionale

Sabato 7

ore 10.00 - 13.00 in Seminario

Incontro dei Superiori e degli ex Alunni del Seminario di Bari. Si prega un cenno di adesione

ore 17.00 - 20.00 in Seminario

Incontro dei Responsabili dei Gruppi Ministranti parrocchiali guidato da don Mimmo Fornarelli sul tema: *"I profumi vocazionali dei Tempi dell'Anno liturgico"*

Giovedì 12

ore 20.00 in Seminario/Parrocchia Buon Pastore

Adorazione Eucaristica Vocazionale presieduta da Mons. Giovanni Intini, Vescovo eletto di Tricarico

Sabato 21

ore 16.00 - 19.30 in Seminario

Festa della SeMINa: incontro diocesano dei Ministranti di scuola media

Domenica 22

ore 9.30 - 16.30 presso la Parrocchia San Nicola in Toritto

Festa della SeMINa: incontro diocesano dei Ministranti di scuola superiore con pranzo a sacco

Giovedì 26

ore 19.00 in Seminario

Incontro degli Animatori vocazionali della Diocesi

Venerdì 27

ore 19.30 presso la Chiesa Santa Maria Maddalena in Mola di Bari

Pregliera diocesana per la *Giornata del Seminario* presieduta da S. E. Mons. Domenico Padovano

Le tre pietre preziose: schemi per le Catechesi parrocchiali

L'Arcivescovo nel suo Messaggio per la *Giornata del Seminario* scrive che il titolo *Mi aiuti a farmi santo* dà "occasione per mettere in luce *tre pietre preziose* che il Signore regalò al piccolo Domenico Savio e che ancora oggi ci interpellano: *il desiderio della santità; l'umiltà nel saper chiedere aiuto; il trovare la persona giusta per realizzare questo cammino cristiano "ad alta quota"*.

Nelle pagine che seguono proponiamo **3** catechesi per la Comunità parrocchiale prendendo spunto dalle **3 pietre preziose** indicate dall'Arcivescovo:

- una Catechesi per i Fanciulli/Ragazzi sulla Santità come strada di ogni giorno;
- una Catechesi per i Giovanissimi/Giovani sulla necessità di avere una Guida spirituale;
- una Catechesi per i Catechisti ed Educatori sull'identità dell'Animatore vocazionale.

Questi schemi sono pensati non necessariamente per la preparazione alla *Giornata del Seminario*, perciò, qualora le Catechesi del mese di Gennaio fossero già state programmate, vi suggeriamo di tenerli comunque in considerazione nelle Catechesi dei mesi a seguire quale animazione vocazionale della Comunità.

È tu, di che stoffa sei?

Proposta di catechesi per fanciulli/Ragazzi

Riprendere in mano 3 storie di ragazzi dell'800 e ridarli ai ragazzi di oggi è impresa ambiziosa. Cosa possono dire oggi le vite di Michele Magone, Francesco Besucco e Domenico Savio ai tempi di facebook, instagram, snapchat...?

Per riuscire a collocare questo incontro è necessario tornare alla vera motivazione di don Bosco di quando scrive le vite di questi tre suoi giovani amici. Possiamo immaginare che lui scriva a due interlocutori: ai ragazzi e agli educatori. Per i primi, si tratta di una biografia edificante, per i secondi di uno strumento pedagogico. Sono due facce della stessa moneta: mentre fa vedere agli educatori come si agisce, i ragazzi traggono aiuto per la loro vita. Mentre parla ai ragazzi, gli educatori capiscono come parlare a loro.

La motivazione profonda che sta alla base di questo momento di catechesi è **aiutare i ragazzi a riflettere sulla loro vita e a cercare di far nascere in loro decisioni per un cammino più alto.**

Sentiamo come rivolto a noi educatori lo stesso appello fatto da Domenico Savio a Giovanni Bosco: ***Mi aiuti a farmi santo!***

I ragazzi divisi in tre gruppi riflettono sul personaggio loro assegnato.

Per ogni personaggio è stata preparata una **scheda** contenente:

- **Identikit** (dov'è nato, quando è nato, un simbolo per capirlo, sei caratteristiche e un sogno nel cassetto).
- **Una testimonianza di don Bosco**
- **Alcuni spunti di riflessione**
- **Una preghiera**

MICHELE MAGONE (1845-1859)

Incontrò san Giovanni Bosco mentre il sacerdote attendeva il treno nella stazione di Carmagnola. Era il capobanda di un gruppo di monelli che alla vista del Sacerdote scapparono. Lui no. Poche frasi scambiate con quel tredicenne bastarono a Don Bosco per vedere in lui un'anima preziosa che andava alla deriva. Fu invitato all'oratorio e lì, con l'aiuto di Don Bosco trovò un ambiente che lo cambiò nel cuore tanto da diventare per i compagni un vero modello di vita piena nella gioia.



IDENTIKIT

Nato a: Carmagnola

Quando: 19 settembre 1845

Simbolo per capirlo: Fischiello*

Caratteristiche: Vivace, impulsivo, passionale, fedele, coraggioso, sincero.

Sogno nel Cassetto: Avere un'altra possibilità per realizzarsi. Cambiare vita.

* Il fischiello è il simbolo del controllo (lo usa il vigile) ma anche di chi vuol far disordine, si fischia una cosa che non piace. Il fischiello può essere anche uno strumento musicale (nella musica brasiliana lo è). Tutto questo per dire le due facce di Michele Magone che riesce a unire la sua parte più birichina con quella del mettere ordine e darsi una disciplina, fino ad arrivare a fare armonia delle due cose, quindi ad usare veramente il fischiello come se fosse uno strumento musicale. La musica questo è: canto e suono quello che voglio ma dentro devo avere una disciplina, perché devo andare a tempo...

DAGLI SCRITTI DI GIOVANNI BOSCO: Un incontro curioso

Una sera d'autunno, ritornando da Sommariva Bosco, giunsi verso le sette a Carmagnola dove attesi oltre un'ora il treno per Torino. Nella fitta nebbia e con le nuvole minacciose di pioggia sulla testa, stavo in piedi in un buio che avvolgeva ogni cosa. Ecco perché il tenue lume della stazione non bastava a farmi veder bene quel gruppetto di ragazzi che poco più in là stava ridendo, urlando e anche disturbando la quiete degli altri viaggiatori. Tra tante voci schiamazzanti, una in particolare colpì la mia attenzione: era più alta e più autorevole delle altre. Volevo conoscere quel ragazzo! Così mi avvicinai al gruppo, che subito interruppe i giochi e mi fissò con sguardo un po' spaventato e un po' curioso.

Solo uno di loro si fece subito avanti spavaldo e mi chiese: "E lei chi è? Cosa vuole da noi?". "Sono un tuo amico e vorrei unirmi al vostro gioco" risposi. "Ma noi non ti conosciamo" ribatté lui. E io: "Ti ripeto che sono un tuo amico e vorrei divertirmi con te e con i tuoi compagni. Tu, piuttosto, chi sei?" La voce del ragazzo si fece impostata e sonora nel rispondermi: "Io sono Michele Magone, il Generale della Ricreazione".

Intanto gli altri ragazzi presero più coraggio e si avvicinarono: così parlai anche un po' con molti di loro, alternando i vari discorsi con delle domande rivolte espressamente al loro "Generale". "Quanti anni hai, Michele?" gli chiesi. "Tredici anni" rispose fiero. "Ti sei mai confessato?". E lui, sorridendo sornione, rispose di sì, ma poi se la rise coi compagni. "E vai a catechismo, per poi fare la Prima Comunione?". "Certo che ci vado! E sono pure bravo".

Anche questa risposta, seppur fiera, era accompagnata da risatine che ne rivelavano la falsità.

"Sei bravo a scuola, o preferiresti imparare un mestiere?" lo interrogai ancora. E lui: "Sono andato a scuola e ho fatto la terza elementare" ma poi soggiunse subito: "Poi ho imparato la professione del far niente!"

Avevo già capito che il ragazzo doveva avere problemi in famiglia, oltretutto essere un birbantello perditempo. Infatti mi spiegò anche che era orfano di padre e che la madre a malapena procurava l'indispensabile per i figli. Mi disse anche che lui la faceva disperare troppo. Allora incalzai: "Cosa vuoi fare da grande?". "Bisogna che faccia qualche cosa" disse "ma non so che cosa". Era quello che volevo sentire. E gli chiesi: "Ti andrebbe di smetterla con questa vita da monello e di metterti a fare le cose sul serio?"

"La volontà c'è" e un pizzico si commosse, ma poi riprese: "questa vita non mi piace, ho anche alcuni compagni già in prigione... però che ci posso fare, ormai...??" Allora, mettendogli una medaglietta in mano, gli dissi: "Questa sera recita un Padre Nostro, vedrai che ti aiuterà! E poi fammi contattare dal tuo don". Michele tentò di capirne di più, ma intanto il treno era arrivato e io salii velocemente, prima che ripartisse. Tanto ci saremmo rivisti...

SPUNTI DI RIFLESSIONE (l'educatore aiuta i ragazzi nella riflessione)

I desideri sono un elemento che tiene in tensione la vita. Sono spinta, benzina per vivere con un senso. È importante scavare a fondo e riconoscerli. È importante, come ha fatto Michele, affidarli a qualcuno che possa guidarci verso la meta cui essi anelano: la gioia di vivere! E la gioia piena è il desiderio stesso di Dio per ognuno di noi.

- Quali sono i desideri che porti nel cuore?
- Tra questi desideri prova a pensare quali sono dei punti forza e quali invece sono solo elementi che non ti aiutano a crescere nel bene e nell'amicizia con Gesù.
- Se ti pensi fra un po' di anni come ti vedi? O chi vorresti essere?
- Chi sono le persone che oggi ti stanno aiutando a tirar fuori il meglio di te? Sei disposto a seguire i loro consigli?

PREGHIERA A MICHELE MAGONE

Caro Michele, sei proprio un bel terremoto!

Aiutami a sprizzare di gioia quando sento il cuore colmo di felicità;

aiutami a chiedere perdono quando sento rancore e so di aver sbagliato;

aiutami ad essere il meglio di me e a scegliere Gesù come amico fedele.

È bello sapere che ce l'hai fatta a cambiare: nemmeno io, come te, voglio mollare, ma con coraggio desidero vivere ogni giorno con impegno e passione. Amen.

FRANCESCO BESUCCO (1850-1864)

Francesco era un pastorello proveniente da un paese montano della provincia di Cuneo. Dopo aver letto la vita di Michele Magone e la "Vita del giovinetto Savio Domenico" scritte ambedue da san Giovanni Bosco, cominciò a sognare di essere come loro e di andare da Don Bosco a Valdocco. Qui venne accolto da Don Bosco e si distinse sempre per bontà, semplicità di vita e desiderio di santità.



IDENTIKIT

Nato a: Argentera

Quando: 1 marzo 1850

Simbolo per capirlo: Un pò di terra*

Caratteristiche: Semplice, onesto, ostinato, incosciente, gentile, studioso.

Sogno nel Cassetto: Restituire quanto ricevuto. Diventare sempre più amico di Gesù.

* Per Besucco il simbolo è un pò di terra, quella terra che lo rende semplice e ostinato, fino ad arrivare a volte a delle esagerazioni perché nella sua passione, esattamente come la terra, può tremare, franare, non contenere l'acqua. Però la terra è il fondamento di tutto, se non ci fosse non cammineremmo, non potremmo costruirci sopra delle cose, e così via. La terra quindi per dire la semplicità ma anche la forza d'animo di questo ragazzo.

DAGLI SCRITTI DI GIOVANNI BOSCO: I tre segreti dello studio

Un giorno Francesco lesse questo cartello in camera mia: "Ogni momento di tempo è un tesoro"

Mi chiese di spiegargli quella frase. "In ogni istante possiamo imparare qualcosa di nuovo e di utile, qualcosa di scientifico, o di religioso o su come vivere...", gli risposi.

Lui rimase qualche istante in silenzio. Poi trascrisse quelle parole su un pezzo di carta e uscì dicendo: "Ho capito".

Gli insegnanti mi riferirono che svolgeva bene i suoi doveri e studiava con impegno, riportando ottimi voti, soprattutto in condotta. Pregava molto. In classe e fuori si comportava bene, senza rinunciare alla sua esuberanza nel giocare. Aveva imparato a gestirsi in tutto, facendo buon uso del tempo. Sollecitato dalle domande di un suo amico pensò di raccogliere la sua esperienza di alunno in tre segreti per riuscire nello studio:

1. Non perdere mai neppure un briciolo di tempo quando devo studiare.

2. In vacanza o nelle ricreazioni, non lasciar passare troppo tempo senza studiare.

Oppure sfruttare quei momenti di svago per parlare di cose di scuola con i compagni più bravi.

3. Prima di uscire, ogni mattina, pregare un Padre Nostro e un Ave Maria.

L'impegno che metteva nello studio non gli impediva di essere generoso anche nelle faccende di casa: puliva il dormitorio con una gioia che contagiava tutti.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (*l'educatore aiuta i ragazzi nella riflessione*)

Riprendiamo i tre segreti dello studio per Francesco:

1. Non perdere mai neppure un briciolo di tempo quando devo studiare.
2. In vacanza o nelle ricreazioni, non lasciar passare troppo tempo senza studiare.

Oppure sfruttare quei momenti di svago per parlare di cose di scuola con i compagni più bravi.

3. Prima di uscire, ogni mattina, pregare un Padre Nostro e un Ave Maria.

Ci possiamo domandare perché Francesco ha messo le preghiere proprio qui, nei segreti per lo studio.

“Perché – direbbe don Bosco – quando si prega da due grani nascono quattro spighe, se invece non si prega da quattro grani nascono due spighe”. Ci si confronta sul come si vive il proprio studio. Cosa andrebbe migliorato?

In seguito si condividono i suggerimenti per un buono studio con gli altri compagni.

PREGHIERA A FRANCESCO BESUCCO

Caro Francesco, che bella persona sei!

Aiutami ad avere la tua semplicità, la tua onestà

il coraggio di essere quello che sono, senza vergognarmene

e a mettere a servizio dei miei compagni tutti i doni che Gesù mi ha dato.

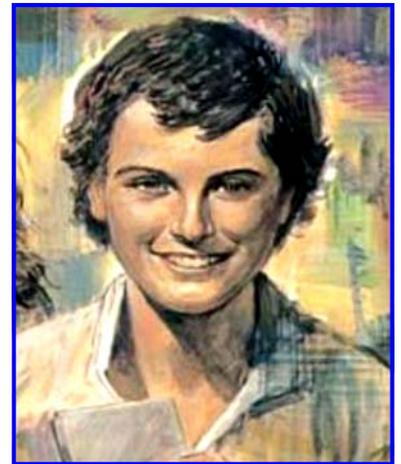
Sei stato così furbo da amare l'Eucarestia e la Confessione

come veri mezzi per essere un buon ragazzo.

Voglio essere anche io furbo come te. Ti prego conducimi a Gesù. Amen.

DOMENICO SAVIO (1842-1857)

Ancora bambino decise quale sarebbe stato il suo progetto di vita: vivere da vero cristiano. Tale desiderio venne accentuato dall'ascolto di una predica di Don Bosco, dopo la quale decise di divenire santo. Da questo momento, infatti la sua esistenza fu piena d'amore e carità verso il prossimo, cercando ogni occasione di dare l'esempio. Nel 1856 fondò la Compagnia dell'Immacolata e poco più tardi morì, lasciando un valido e bel ricordo ai giovani cristiani.



IDENTIKIT

Nato a: San Giovanni di Riva presso Chieri

Quando: 2 aprile 1842

Simbolo per capirlo: Un pezzo di stoffa*

Caratteristiche: Coraggioso, allegro, altruista, intelligente, libero, paziente.

Sogno nel Cassetto: Realizzarsi pienamente. Essere santi.

* Il simbolo per capire Domenico Savio è un pezzo di stoffa. Il riferimento è ovviamente all'episodio in cui chiede a don Bosco di fare il sarto con la sua vita: la stoffa ce la metterà lui.

DAGLI SCRITTI DI GIOVANNI BOSCO: Ci vuole stoffa... e un sarto

Ricordo ancora il giorno: era il primo lunedì di ottobre e di buon mattino arrivò Domenico accompagnato da suo padre. “Chi sei? Da dove vieni?” Si presentò e mi parlò di lui, della sua provenienza e delle sue origini.

Lo chiamai in disparte e gli chiesi se avesse intenzione di studiare.

Entrammo immediatamente in una grande confidenza reciproca. Rimasi affascinato dalla sua capacità di ragionamento e di dialogo. Dopo un lungo discorso, mi domandò: “Allora, che gliene pare? Mi porterà a studiare a Torino?”

“Beh, direi che sei una buona stoffa”, gli risposi. E lui: “A che può servire questa stoffa?”

“A fare un bell'abito da regalare al Signore”, spiegai.

“Allora io sono la stoffa e lei sarà il sarto: mi prenda con sé e mi faccia diventare un bell'abito per il Signore!”

SPUNTI DI RIFLESSIONE (*l'educatore aiuta i ragazzi nella riflessione*)

Chi sono i sarti che si prendono cura della stoffa della mia vita? Sono disponibile a lasciare che la mia stoffa venga lavorata?

(Per la riflessione si può utilizzare il *Messaggio dell'Arcivescovo per la Giornata del Seminario*)

PREGHIERA A DOMENICO SAVIO

San Domenico Savio,

che alla suola di Don Bosco sei diventato un esempio speciale di vita realizzata,

un esempio di santità, guidami ad amare il Signore Gesù con lo stesso fuoco che avevi in cuore,

la Vergine Maria con la tua virtù, il Papa e la Chiesa con la tua fede.

Sostieni il mio impegno di seguire Dio ogni giorno, di realizzare il sogno che Lui ha sulla mia vita.

Solo così posso vivere già oggi la gioia dell'Eternità. Amen.

Terminato questo momento, ci si raduna tutti insieme e un rappresentante per gruppo condivide la riflessione fatta. In seguito ogni ragazzo è chiamato a scrivere il proprio identikit personale su un segnalibro (lo si trova su www.arcidiocesibaribitonto.it → Diocesi → Seminario Arcivescovile) che poi porteranno a casa.

Una sartoria per il Signore

Proposta di catechesi per Giovanissimi/Giovani

MATERIALE NECESSARIO:

- Una vecchia camicia a cui vanno tolti tutti i bottoni che vanno raccolti e portati a parte.
- Aghi e filo per quanti sono i giovanissimi/giovani.
- Videoproiettore.
- Testo qui in basso fotocopiato per tutti.

SVOLGIMENTO:

- * All'inizio dell'incontro si presenti *l'attività della sartoria*: ogni giovanissimo/giovane contribuisce ad attaccare i bottoni alla camicia. Per questo sarà necessario che sia presente qualcuno/a che insegni come cucire a regola d'arte.
- * Ricuciti tutti i bottini, si faccia una breve condivisioni sull'esperienza appena vissuta: quali attenzioni è stato necessario avere per attaccare i bottoni, le difficoltà incontrate e quali gli aiuti ricevuti.
- * Si propone così la visione del breve video (2 min. ca.) su san Domenico Savio: vimeo.com/156431903 realizzato dall'Ufficio Salesiano Nazionale Vocazioni.
- * Al termine si aiutino i giovanissimi/giovani a collegare ciò che hanno visto nel video a quanto emerso nella condivisione fatta poco prima.
- * Proporre il testo che segue o integralmente o parti di esso. È possibile modificarlo scaricandolo da: www.arcidiocesibaribitonto.it → *Diocesi* → *Seminario Arcivescovile*
- * Si conclude la catechesi con un'invocazione allo Spirito Santo distribuendo a ciascun giovanissimo/giovane un ago con del filo con l'impegno di consegnarlo alla propria Guida spirituale, scegliendola qualora non la si abbia.

L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

Parlando dell'accompagnamento spirituale, c'è una Parola di Dio che ci aiuta e ci fa ben capire che cosa sia. È il capitolo 5 del libro di Tobia, intitolato "Il compagno". In questo brano si legge la storia di Tobia, padre di Tobia, che decide di mandare il figlio a recuperare del denaro che un tempo aveva depositato nella Media. Tobia non è pratico della strada che deve fare per arrivare nella Media; non conosce neanche i termini del deposito, cosa deve dire o fare. Esprime perciò al padre le sue difficoltà. Dopo avergli spiegato ogni cosa il padre aggiunge: *"Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida"* (Tobia 5, 3b).

Tobia uscì quindi, in cerca di qualcuno che fosse "pratico" della strada e si trovò davanti l'angelo Raffaele. Non sospettando però minimamente che si trattasse di una creatura celeste, chiese a quest'uomo, a questo giovane, se conoscesse la strada per andare nella Media. E il giovane gli rispose: "Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade" (Tob 5, 6a). Allora Tobia portò questo giovane dal padre, che gli chiese la sua disponibilità ad accompagnarlo, domanda alla quale Raffaele acconsentì: "Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade" (Tob 5, 10).

Come non vedere in questa figura l'immagine ideale del Direttore spirituale vocazionale (Padre spirituale), del fratello maggiore che si pone accanto al fratello minore per un certo tratto di vita, con la funzione di condurlo alla scoperta e poi alla realizzazione del progetto vocazionale?

Questo passo ci porta ad una realtà di cui TUTTI, dobbiamo tenere conto: NON SI PUÒ CAMMINARE DA SOLI SENZA RISCHIARE DI PERDERSI. Dobbiamo quindi cogliere l'opportunità che ci viene data di farci aiutare da qualcun altro, da dei fratelli. Questa opportunità, che esiste nella Chiesa, va sotto il nome di ACCOMPAGNAMENTO: è la grazia di avere un fratello, una sorella, un po' più esperto nel cammino, che "conosce tutte le strade" perché le ha già percorse, a cui chiedere di accompagnarci lungo la strada come Raffaele ha fatto con Tobia. È un termine che significa stabilire una relazione con un'altra persona, farsi vicino, farsi compagno, avere qualcuno cui potersi rivolgere per farsi aiutare, per farsi ascoltare, per chiarire i nostri dubbi, per fare le nostre verifiche.

È pericolosissimo verificarsi da soli, noi non abbiamo mai lo sguardo adatto a verificarci da soli, gli altri ci vedono molto meglio di quanto ci vediamo noi. È avere qualcuno che ci aiuti a cogliere, capire l'azione continua dello Spirito in noi.

1. CHE COS'È L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE?

È un aiuto, prestato a nome della Chiesa e nella forza dello Spirito Santo, a chi vuole progredire nella vita di fede, di speranza e di carità per conformarsi totalmente a Cristo. Si può così definire come l'aiuto che un uomo presta ad un altro, perché diventi adulto nella fede.

I PROTAGONISTI

Le presenze in gioco sono tre: la persona accompagnata, il padre spirituale (prete, suora, laico...) e lo Spirito Santo. La vera guida spirituale è lo Spirito Santo. È infatti necessaria l'obbedienza sincera e concorde della persona e del padre spirituale allo Spirito Santo.

GLI SCOPI

Gli scopi fondamentali della direzione spirituale sono tre:

- * illumina la mente per scoprire che la santità è la vocazione di ogni cristiano e suggerisce le vie per realizzarla;
- * rafforza la volontà per perseverare nella decisione presa;
- * presta conforto spirituale, ogni volta sia necessario, alla persona che ne ha bisogno.

LA META

La sua meta è di consigliare e sostenere nella realizzazione della specifica vocazione che ognuno ha ricevuto da Dio.

2. LE CARATTERISTICHE DELLA PERSONA ACCOMPAGNATA

SINCERITÀ

Una persona ricorre alla direzione spirituale unicamente per diventare più santa e non per instaurare una forma raffinata di amicizia. La sincerità è necessaria per tener desto lo spirito di fede, che consente di riconoscere nel padre spirituale una mediazione di Dio, da accogliere con gratitudine, rispetto e disponibilità.

FIDUCIA

Per consentire al padre spirituale di consigliare ed orientare bisogna informarlo. Gli si deve esporre con grande sincerità ciò che ha bisogno di sapere: le lotte, gli sforzi, le attrattive per il bene, gli atti di virtù, le mancanze... È un cammino di crescita nella TRASPARENZA. Con il mio accompagnatore, io non posso mettermi delle maschere. Non posso pormi di fronte alla persona che mi accompagna nella menzogna, nel dirgli quello che non è.

UMILTÀ

Accetto volentieri le indicazioni del padre spirituale, senza pretendere che ciò che penso io sia la verità.

PREGHIERA

È una felice e indispensabile abitudine pregare per il bene proprio e del padre spirituale.

3. LE CARATTERISTICHE DEL PADRE SPIRITUALE

MATURITÀ UMANA E SANTITÀ DI VITA

L'esigenza della maturità umana nasce dalla ovvia verità che nessuno può essere in grado di aiutare un fratello a vivere con equilibrio la propria vocazione se in qualche misura non l'ha già realizzata in se stesso.

Senza la santità vien meno la sintonizzazione con lo Spirito che apre la strada alla comprensione delle sue vie.

PATERNITÀ E CAPACITÀ DI GUIDA

Paternità significa benevolenza, dedizione e dolcezza. Il soggetto va preso dalla parte del cuore: deve capire e sentire che si vuole veramente il suo bene.

PAZIENZA

Le alterne vicende del proprio itinerario spirituale espongono l'accompagnato a frequenti tentazioni di scoraggiamento e sconforto: tocca al padre spirituale contagiare della propria pazienza, ispirando coraggio e ravvivando la fiducia e la gioia di credere.

FERMEZZA

Bontà e pazienza non possono degenerare in debolezza. Quando la volontà umana indietreggia davanti a sforzi necessari, quando si mostra riluttante di fronte a sacrifici che costano, la guida spirituale deve spingerla al bene con decisione ed energia.

CUORE PURO E SENZA GIUDIZI

Ha il massimo rispetto dell'altro: il fratello/sorella che ha dinanzi mi parla della sua storia sacra, è un mistero di fronte al quale bisogna "togliersi i calzari".

MASSIMA RISERVATEZZA

Circa i contenuti dell'accompagnamento. Questo da parte dell'accompagnatore ma anche da parte dell'accompagnato. Perché, essendo una relazione "di cuore" ed una relazione che mi aiuta nel cammino, è un contenuto di un momento sacro.

P.S. Si faccia un profondo discernimento nella scelta del padre/madre spirituale.

4. DI COSA PARLARE DURANTE IL DIALOGO COL PADRE SPIRITUALE?

Puoi cominciare col rileggere la tua storia nelle sue tappe più salienti, manifestando anche i doni che hai scoperto in te, le aspirazioni più segrete, che tuttavia ti ritornano costantemente. Tutto questo per riconoscerti all'interno di una storia d'amore in cui Dio ha fatto il primo passo verso di te e in cui ti scopri protagonista insieme a Lui.

Successivamente, puoi rispondere a questa domanda: «Che cosa ho fatto del mio Battesimo?» Rileggi perciò la tua maturazione di fede nei suoi ritmi di crescita, gli incontri che ti hanno segnato positivamente, i momenti in cui sei giunto alla certezza di essere amato da Dio come un suo figlio.

Descrivi poi i momenti bui, le tentazioni lungo il tuo cammino di fede, quando ti è stato difficile riconoscere la presenza del Signore nella tua vita o hai dubitato del suo amore.

Leggi criticamente il tuo presente con le sue inquietudini (i tuoi problemi religiosi, affettivi, morali, vocazionali, famigliari), ma non dimenticare le tue bellezze interiori.

Chiedigli che ti insegni a pregare.

Le parole di Papa Francesco al numero 169 dell'*Evangelii Gaudium* incoraggiano tutti a lasciarci accompagnare nel cammino della nostra vita da Cristo attraverso guide sagge e premurose:

"In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana".

Sarti santi per il Signore

Proposta di catechesi per Catechisti/Educatori

Si suggerisce l'utilizzo del testo seguente o integralmente o evidenziandone una o più parti (si tenga conto che il testo può essere scaricato per modificarlo su: www.arcidiocesibaribitonto.it → Diocesi → Seminario Arcivescovile) a cui far seguire un piccolo laboratorio come di seguito indicato.

Il testo che segue è tratto dall'ottimo materiale prodotto per il Seminario sull'accompagnamento spirituale a servizio del discernimento vocazionale "Sarti Santi" organizzato dall'Ufficio Nazionale Salesiano Vocazioni e tenutosi a Roma dal 17 al 19 febbraio 2016.

Tutto ciò che nel testo originale fa riferimento direttamente al mondo salesiano è stato da noi allargato, nella forma verbale, ad ogni ambiente comunitario in modo da essere tutti direttamente provocati dalle molteplici sollecitazioni.

Chi fosse interessato a tutto il materiale, può trovarlo su: www.donboscoitalia.it/images/stories/sarti/quaderno%20versione%203.pdf

Ogni educatore e animatore vocazionale, prima di essere sarto, è stoffa.

Di più, **UNA VOLTA DIVENUTO SARTO, NON SMETTE DI ESSERE STOFFA.**

L'animazione vocazionale è un **circuito virtuoso di dare e ricevere**, di *traditio e redditio*.

In fondo, *si può guidare e orientare, se si è guidati e orientati,*

si può essere apostoli, se si rimane discepoli del Vangelo,

di Colui che è l'UNICO MAESTRO, il Signore Gesù (*cf. Mt 23,8*).

L'accompagnamento vocazionale è iniziazione all'ascolto orante della Parola

(attraverso tanti metodi, non ultimo quello della *lectio divina*),

perché **LA VOCAZIONE**, come atto di fede, **SCATURISCE DALL'ASCOLTO** (*1Sam 3,1-21; Rm 10,17*)

e può svilupparsi alimentandosi continuamente al Vangelo.

Nessuno di noi crea dal nulla e nessuno di noi è nato sarto.

Sarti (santi!) non si nasce ma si diventa.

Possiamo dire, senza peccare di presunzione, che in questo momento storico così difficile e "di crisi",

ma anche gravido di fiducia e di speranza, s'inaugura una **NUOVA STAGIONE VOCAZIONALE!**

Con una produzione nuova e inedita!

Come in passato, anche nel presente e nel futuro possono essere "imbastiti" e "confezionati" abiti originali e unici,

frutto dell'inventiva dello Spirito che non si ripete mai e che crea capi d'abbigliamento originali.

Sviluppiamo, al seguito di Gesù Maestro, con gli occhi e il cuore di Don Bosco,

uno **SGUARDO POSITIVO E AMANTE** sulle giovani generazioni (*cf. Mc 10,21; Mt 15,32*),

che portano in sé i germi di un futuro bello e ricco, perché abitato da Dio.

Nessuno, sacerdote o consacrata, educatore o animatore, genitore o catechista,

nessuno si può ritenere estraneo o esonerato nell'arte dell'accompagnamento vocazionale.

NON SI PENSI DI DELEGARE AD ALTRI QUESTO COMPITO.

Non è un privilegio o una rarità, ma parte integrante del suo DNA educativo e pastorale.

Ognuno è chiamato a divenire "sarto/santo".

A partire da questi punti di non ritorno, s'impongono alcune scelte di futuro... che coinvolgono in toto la Pastorale. Tra le tante, si possono segnalare cinque indicazioni concrete. È possibile proporle interamente ai partecipanti alla catechesi, oppure sceglierne solo una o più, oppure suddividere i partecipanti in vari gruppi e affidare a ciascun gruppo una "scelta di futuro" e al termine, riuniti, raccogliere la condivisione di ciascun gruppo.

1. Innanzitutto ***l'accoglienza***: siamo chiamati, nella "trama di Dio", ad una "**tessitura**" di buone relazioni, a incontrare i giovani, a "**uscire**" per andare verso di loro. Si tratta di **creare e ricreare continuamente il clima proprio della sartoria**, un luogo dove ci si sente fortunati di aver incontrato sarti d'eccezione, in un ambiente ben temperato, sistematico e creativo di antica tradizione, dove è possibile realizzare il progetto di Dio su tutti e su ciascuno, dove silenzio e Parola si nutrono vicendevolmente. Questa *sartoria* è il luogo dove si elabora il gusto delle cose di Dio, di ciò che è vero, buono e bello, dove si instaura una buona relazione con Dio, dove si vive nella sua grazia, dove lo si ascolta, lo si riconosce, dove attraverso i sacramenti si matura umanamente e vocationalmente, dove si possono superare momenti bui, grazie al sostegno di maestri, educatori, amici. Dove si può anche imparare l'arte di essere sarti e ci si può innamorare di questo "bel mestiere" a contatto e seguendo i buoni esempi, incoraggiati da quanti sono diventati sarti prima di noi. *Quali atteggiamenti concreti da assumere come singoli e come comunità?*

2. **La personalizzazione dei percorsi.** La *stoffa* c'è ed è buona... anzi ci sono tante qualità di *stoffa*... alcune più facili, altre più difficili alla lavorazione per durezza e durata, per morbidezza e duttilità, per imbastitura e per stiratura finale. Ogni ragazzo/a ha diritto ad incontrare dei Sacerdoti/Consacrati/Catechisti/Educatori innamorati della propria vocazione. A partire dalla disponibilità dei ragazzi e dei giovani è possibile realizzare degli *abiti* su misura! Questa imbastitura esigente richiede INTENZIONALITÀ e RESPONSABILITÀ dei *sarti*, INTESA e INTERAZIONE TRA DI LORO; inoltre, IMPEGNO e DOCILITÀ della *stoffa*, utile a sviluppare una serie di virtù e di potenzialità, di “talenti”, come l'equilibrio, il senso di un'umanità piena ed armonica, la gratitudine, la semplicità, la trasparenza degli occhi e la purezza del cuore, in un sano protagonismo, fatto di gioia, di costanza e di pazienza. La cura del carattere vocazionale prevede anche la cura delle ferite, delle fragilità e dei difetti, qualche “taglio” necessario, il superamento forte e deciso del male, la capacità ad affrontare le difficoltà della vita e gli incidenti di percorso. Che non succeda agli animatori vocazionali quanto è capitato a Pietro di Bernardone, grande esperto di stoffe, che non seppe riconoscere la stoffa del figlio Francesco e il suo desiderio di affidarsi a quel Dio che «veste l'erba dei campi e nutre gli uccelli del cielo» (Mc 6,30). *Cosa ci provoca di tutto questo?*
3. **E' possibile imparare ed affinarsi nell'arte del sarto.** Si può diventare bravi *sarti* a determinate condizioni: se s'instaura un buon rapporto personale tra maestro e apprendista, se lo si accompagna passo dopo passo, se non ci si ritiene mai degli arrivati ma in continua formazione. Si tratta di una “competenza” ben articolata, frutto di ispirazione, arte e tecnica, nel disegnare un *abito*, a partire da una determinata *stoffa*, mediante opportuni taglio e cucito, applicandovi i necessari accessori. Il servizio dell'accompagnamento non è compiuto da pochi eletti superesperti, ma, a proprio modo, da ogni educatore, attraverso la costante presenza educativa, dalla parolina all'orecchio fino ai colloqui in cui il giovane/ragazzo/fanciullo decide della propria vita, attraverso una gamma ben definita di piccole e progressive consegne di sé. *Quali scelte concrete per me e per la Comunità?*
4. Prestando **particolare attenzione agli utensili.** Il processo di *confezione* esige anche una tecnica e strumenti adeguati: *gessetti, forbici, ago e filo, ferro da stiro*... E' vero che non basta avere strumenti di qualità o saper utilizzare quelli più sofisticati; occorre avere soprattutto ispirazione, capacità artistica e abilità tecnica. Senza voler enfatizzare quanto siano “utili” alla confezione di un abito, non va sminuito il valore e la “correlazione” degli arnesi del mestiere. *Quali sono i mezzi concreti da utilizzare per relazioni educative sempre più significative?*
5. **Ogni stoffa in buone mani può diventare un bell'abito per il Signore!** L'intero processo di ideazione e realizzazione trova nell'*abito* (habitus) il suo frutto e il suo risultato. Come dai frutti si riconosce l'albero, così una *sartoria*, con i suoi *capi sarti e apprendisti*, con gli *arnesi* del mestiere, può essere riconosciuta dagli *abiti* e dai *vestiti* che escono dall'*atelier*. Non esiste fase della vita che non possa recepire nella sua pienezza il vangelo di Gesù e dunque il mistero della Sua chiamata. «Un bell'abito per il Signore»: essere “capolavori di Dio” è il desiderio più profondo di una *stoffa* e l'ideale nutrito e perseguito da un valente *sarto*. *Quali sono le particolarità, il marchio di fabbrica del “confezionamento” della nostra Comunità?*

In ultimo riportiamo queste 3 pro-vocazioni da poter lasciare ad ogni partecipante:

- **CREDO NELLA MIA VOCAZIONE:** Dio mi ha chiamato e continua a chiamarmi. È lo stesso Dio che ha chiamato gli altri alla vita e alla fede nella Chiesa. Nessuno ha l'esclusiva di Dio.
- **CREDO NELL'ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE:** Dio si può servire di me per aiutare i giovani a scoprire, accogliere e far maturare la propria Vocazione. Ma può o potrebbe farne a meno. Quando mi sento il “solo” e l'unico, mi fa riscoprire l'esistenza di “altri”.
- **CREDO NELLA CULTURA VOCAZIONALE:** Dio dissemina nei cuori, nei tempi e nei luoghi, segni vocazionali che vanno insieme riconosciuti e valorizzati. Nonostante tutto, è un mondo pieno di sorprese e di “grazia”, per cui dire semplicemente “grazie”. Ieri, come oggi. Come sempre.